

pena, decapitati per ordine del visir. La capitana di Tunisi, montata da Ramadan con trecento soldati, e che portava cinquanta mila zecchini e dugento mila reali per le paghe dell'esercito, fu incendiata dal fuoco scagliatole addosso dal Molin, ed andò a picco con tutte le genti e le robe che portava. Tra i pochi sottratti dal naufragio su piccole barche dei veneziani, fu Ramadan ed un suo figliuolo, i quali poscia furono mandati a Venezia. Gli altri vascelli maltrattati fuggirono in varii porti: ad alcuno riuscì di approdare furtivamente alla Canea e di sbarcarvi le provigioni e le genti, che vi portava.

Soddisfatti ampiamente da questo lato i desiderii e le raccomandazioni del senato, il comandante generale Francesco Morosini si diè a crociare nelle acque circostanti per impedire ai turchi qualunque passaggio. Lasciò quindi nel porto di Candia due galere, distribuì le navi in più squadre e le destinò a scorrere tutti quei mari; ed egli con venticinque galere e sei galeazze andò a Suda, e poscia a Grabuse, per pigliare il sopravvento ed essere meglio a portata di molestare i nemici. Ma tuttavia il capitano pascià, colto il momento favorevole, passò con quarantasei galere in Canea, vi sbarcò frettolosamente quanto aveva, e di là rientrò nell'Arcipelago a molestare le isole di Paris e di Milo, e di più avrebbe anche fatto, se il timore di essere sorpreso dai veneziani non lo avesse costretto ad andarsene via.

Ma alla fine fu d'uopo ridurre tutte le forze nell'isola di Candia, perchè la città, che ne porta il nome, doveva essere il punto, a cui tutte le offese dei turchi stavano per concentrarsi, onde a qualunque costo espugnarla. Nè fia qui fuor di proposito il commemorare lo stato di questa città, nel tempo appunto del formidabile assedio, quale ce la descrive lo storico Nani (1), che parla precisamente dei giorni suoi. — « Dimostrano, dic' egli, le antiche muraglie esser ella stata di minor giro: poi, cinta di larghe fortificazioni nel circuito di più di tre miglia, conteneva piazze e strade spatiose con nobilissimi tempj e sontuosi edificj, onde per l'ampiezza, per la popolazione,

(1) Lib. X.